

Ladina e Italia.

Sotto questo titolo E. G. Parodi, professore del R. Istituto Superiore di Firenze, nell'ultimo numero del "Ladino" ha risulato degnamente la importanza d'uno scritto del prof. Carlo Salvioni dell'Accademia Scientifica-Letteraria di Milano, scritto dotto e patriottico insieme, che porta appunto il titolo suddetto. Trattandosi dei Ladini, così prossimi anche al Trentino, spero di far cosa grata ai lettori della Patria consentendo il bell'articolo del chiarissimo prof. Parodi.

Chi sono dunque i ladini? Sono popolazioni che vivono in alcune valli tutte transalpine meno quella di Montastoro dei Grigion, in altre valli dell'Alpi dolomitiche (Badia, Gardena, ecc.) e nel Friuli; e che parlano dei linguaggi neolatini così tra loro affini da potersi considerare un unico popolo, il ladino o romancio, come dicono i linguisti, generalizzando nomi che nell'uso vivono soltanto per singole frazioni, cioè rovenzano sul Reno, ladino sull'Inn e nella sezione centrale.

I tedeschi invece li dicono "reto-romani" (o "reto-romanzi") e a questo nome nasconde o palesa un'intenzione, come spesso avviene nella scienza tedesca, non è schietta farina scientifica, perchè considerano erroneamente i Ladini come Reti romanizzati, o riprova per separarli più che di esseri d'Italia, e aver così il diritto di farli loro preda. Ma i ladini chi erano? chiede il Parodi. Non si sa, e come ben osserva il ladino, le induzioni linguistiche dai dialetti odierni dovrebbero farli credere anch'essi popoli celti o celtizzati, e se anche è vero - egli continua - che una parte del territorio ne è o fu ladino appartenente all'antica Rezia, non è certo d'origine celtica il gruppo più compatto e numeroso dei ladini, cioè il friulano, che poteva aggiungere che, Reti o non Reti, l'importante è che quei popoli furono romanizzati come altri d'Italia d'altre regioni.

Molte perdite ha sofferto coll'anare di secoli la stirpe ladina per causa del tedesco da una parte, e dei dialetti italiani dall'altra (per es. nella Val Venosta viveva ancora il ladino nel sec. XVIII, e Trieste era ladina in tempo quasi recente); e però i Ladini, che prima formavano una compatta zona dall'alto Reno all'Adriatico, ora son divisi in tre separati gruppi: l'occidentale (nei Grigion) con oltre 40 mila persone, centrale (Alto Adige, ecc.) con circa 500 mila, e il friulano, con oltre 500 mila persone. Ora, tenendo conto dell'importanza numerica della straripante superiorità del gruppo friulano, quasi tutto compreso nella provincia d'Udine, risulta che esso dà all'Italia il diritto di considerare il ladino come un suo dialetto regionale.

Ma c'è di più che il Salvioni scientificamente dimostra «che quei ladini, presentati interessatamente dall'Austria come qualcosa di molto diverso da noi, di quasi antitetico a noi, sono un artificio, che essi Ladini sono con noi, per il fatto della loro lingua, rapporti assai più intimi che con qualsiasi altra unità romana; che la loro favella è strettamente attinente alla nostra, soprattutto se per italiano intendiamo ciò che doveroso fare, il complesso dei dialetti neolatini parlati in Italia». I ladini dunque sono anch'essi italiani ciò che non avrebbe già Dante quando nel "De vulgari eloquentia" comprese nei dialetti italiani anche «l'aquileiese» ossia il ladino friulano.

È strano davvero che proprio una grande opera d'un grande italiano (i saggi Ladini di G. I. Ascoli) incoraggiò i Tedeschi «a quel loro bel gioco di soprare i Ladini dagli Italiani, per trarne poi la conseguenza... che il germanesimo aveva su di loro maggiori diritti che l'italianità, e che il suo primo diritto era di negar loro le scuole italiane, sostituendole con le tedesche, e di farli sparire dal mondo. Il che è ciò che va facendo l'Austria con ottimi risultati, anche non sopprimendo il giorno del giudizio, impersonato nei soldati l'Italia».

Nella nominata opera, l'Ascoli dimostrò da par suo l'unità del ladino, mirando (per de' motivi che qui non accade esporre) a farne una lingua romanza indipendente: ma studi posteriori han messo in chiaro (e mi piace di non potermi estender di più) che quanto allora pareva all'illustre goriziano, non si può sostenere. E il Salvioni (beninteso, senza che sotto ne scappi ciò che è essenziale nelle profonde ricerche dell'Ascoli) dimostra che... sotto il rispetto fonetico e morfologico, come sotto l'aspetto lessicale, il ladino si stringe sempre più all'italiano, palesa sempre più la sua natura italiana. Dopo di che, siccome la migliore dimostrazione scientifica non vuol avere efficacia che fino ad un certo punto, speriamo che quel tanto di efficacia che manca ad esse abbondi invece al cannone.

Ometto quello che il Salvioni scrive in fine lamentando le tristissime condizioni del ladino svizzero,

sopraffatto dal tedesco; e dirò invece qualcosa riguardante l'autore stesso. Carlo Salvioni non è soltanto un illustre glottologo, ma anche un gran patriota, e basterebbe per prova di ciò la scritto di che ho parlato; ma - cosa ben più ammissibile - egli ha sopportato con rassegnazione e con la perdita di due suoi figliuoli, morti pugnando da prodi nel maggio 1916, entrambi in paese ladino: Enrico, il minore, sul monte Cadini in Ampezzo; il maggiore, Ferruccio, sul Coglio di Gorizia. E il lavoro rivendicante l'italianità de' Ladini contro la prepotenza tedesca porta questa dedica: *Alla memoria de' miei figliuoli Ferruccio ed Enrico, caduti combattendo per l'Italia e Ladinia in terra ladina. Alla loro madre, che li volle educati a quella morte.*

«Incliniamoci in silenzio» soggiunge il Parodi «certi nell'animo nostro, per tali parole ed esempi, che oggi non per vana ferocezza di sterili ricordi d'Italia si richiama alla tradizione eroica di Roma».

Si, incliniamoci tutti davanti a un sì gran onore d'Italino! Questo e molti altri fulgidi esempi d'amor patrio di cui va gloriosa la storia della nostra guerra, dovrebbero essere divulgati continuamente fra il popolo, affinché tanto più nasconduta appaia la vita di que' cattivi cittadini che, alla patria preferendo il ventre, sarebbero pronti a concludere coll'Austria una qualsiasi pace, a stringer la mano al scolare nemico d'Italia quella mano brutale assassina che ha rotto il petto e la gola di tanti martiri nostri.

Manovra napoleonica

Continuano i giornali a rendere omaggio alla bella manovra italiana che ha ottenuto completo successo e dà agli alleati eminenti vantaggi e speranze ancora più belle.

Il "Matin" pubblica un articolo intitolato «Strategia napoleonica» e scrive che il generale Cadorna ha promesso nelle condizioni permesse dalla guerra moderna, un avvenimento napoleonico ed accumulati successi nei risultati della vittoria dovuta non soltanto al valore delle truppe ed alla superiorità dei mezzi ma anche alla manovra.

Il "Figaro" dice che il nostro esercito non ha più superiori tra gli altri eserciti belligeranti.

Cronaca Provinciale

L'olivo in Friuli.

È noto come l'olivo in Friuli si trovi o si trovasse nei colli del Sacilese in quelli di Buttrio e Rosazzo e nel Gollito, per cui nella nostra regione la caratteristica pianta mediterranea raggiungeva uno dei suoi limiti più settentrionali di diffusione. Ora entro la provincia di Udine da un pezzo l'olivo aveva cessato di farsi o di avere valore economico. Risulta invece da recenti pubblicazioni esaminate dal prof. L. Ricci che fino al 1907 il Goriziano produceva olio d'oliva, in quantità però esigua, avendosi nel periodo posteriore al 1900 una media annua di 60 quintali. Dal 1907 poi la produzione è cessata del tutto. Nel territorio di Trieste la coltura dell'olivo va pure scomparendo mentre trenta anni fa la produzione di olive era tale da dar lavoro a decine di oleifici, negli ultimi anni ve ne erano due soli e a questi stessi il lavoro andava mancando. Le ragioni dell'abbandono di questa coltura non sono climatiche ma economiche: e chissà che per esso, non torni il suo tempo fra noi?

BERTIOLIO

Grave disgrazia a Pozzocco

Giunge notizia da Pozzocco di una gravissima disgrazia colà avvenuta.

Il bambino Guerino Fabbro, trovata una bomba a mano, la fece esplodere. Riportò profonde ferite in quasi tutto il capo, e la perdita totale dell'occhio destro.

Fu ricoverato all'ospedale in uno stato pietoso.

Si spera però di salvarlo.

PRATO GARNICO

Patriottismo vero in alta montagna.

(M. G.) - Mi pervennero dalla «Forella Talm» dove lavora la squadra Rupil Sebastiano la somma di lire 33,75 frutto di una sottoscrizione a favore dei mutilati in guerra. Ne inviai tosto vaglia al comm. Ignazio Renier, presidente del «Comitato Provinciale pro mutilati».

Nel mentre porgo ai buoni che curano, secondo le loro forze, di lenire le sofferenze di chi con nobile sacrificio offrì il sangue per la grandezza della Patria, invito chi può a seguirne l'esempio generoso.

Ecco i nomi degli offerenti: Rupil Sebastiano L. 5.-, Rupil Ezio I, Rupil Alberto I, Rupil Italo I, 0.50, Rupil Querino 3.-, Monaci Giavachino 2, D'Agaro Balorino 2, D'Agaro Evaristo 2.50, Cascutti Lorenzo I, Rupil Igino 2, Gonano Alberto I, Stefani Alfredo I, Agostinis Giacomo I, Rupil Pietro Lesci 2, Soldato Parrotti Pietro 5, Agostinis Amabile 0.50, Agostinis Emilia 0.50, Cascutti Luigia 0.40, Rupil Amabile 0.40, Agostinis Stefania 0.45, Gonano Luella 0.40, Gonano Amabile 0.50, Totale L. 33.75.

Cronaca Cittadina

S. E. Morpurgo si occupa

di affari importantissimi per Udine.

L'Agenzia Stefani dirama il seguente comunicato.

L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavori, è arrivato da Roma, ed ha ricevuto subito il prefetto bar. Esente, il segretario generale per gli affari civili presso il Comando Superiore comm. D'Adamo, ed altre autorità intrattenendosi sopra importantissimi argomenti che interessano la città di Udine.

Un'alfabetica compartimentale della Patria del Friuli

Nelle Memorie «Storiche Forogiuliane» il chiaro cultore di storia patria prof. G. B. Bertolini pubblica un'alfabetica o elenco alfabetico di tutti i luoghi del Friuli (82 fra città, terre e castelli e 381 villaggi), che è la più vecchia che esista, risalendo alla fine del 500. L'originale si trova nei manoscritti di G. B. Magnini che si conservano all'archivio di Stato di Bologna, e rappresentano il materiale che quel geografo aveva adunato per la sua grande opera illustrativa dell'Italia. Fra quei manoscritti oltre la cennata Alfabetica, vi sono alcune carte che guardano il Friuli.

Il Mondo sotterraneo

e l'attività del Circolo speleologico.

Della Rivista «Mondo sotterraneo» escono ora i numeri 4 e 6, in un grosso fascicolo riccamente illustrato di sessanta pagine. Eccone il sommario:

Memorie e relazioni: Carmelo Colaninico: Il Palo di Altamura - Pietro Savini: La cavità sotterranea nella subita geografia e nella storia - Orlino Manuelli: La nuova dolina di fondamento d'Avonza - Arrigo Lorenzi: Piccolo cono sui terrazzi inferiori del torrente Corno in Friuli.

«Vita del Circolo». - La grotta Pro-Reak e il braccio terminale - Onoranze a G. B. De Cesari - La nostra Rivista. Recensioni ed annunci bibliografici.

Come dicemmo, questo grosso fascicolo porta numerose illustrazioni e limitiamo a riferire l'elenco di quelle che si accompagnano all'articolo del chiaro tenente sig. Pietro Savini: «Le cavità sotterranee nell'antica geografia e nella storia» anche perchè da tale elenco i lettori possono formarsi un'idea dell'interesse e dell'importanza dell'articolo stesso, che in buona parte riguarda il Carso insidiioso.

Caverna dell'Orso presso Gubrovizza - Rievocazione della roccia de La Colomba presso Pucetta della valle di... - Abitazioni trogloditiche presso Trieste - La grotta di S. Servolo presso... - Caverna di Ospo presso Trieste - Grotta di Lully - Caverna di S. Canziano di... - Id. insister: la strada nella grotta - Grotta di Postonina: concrezioni statuarie sul Carso - Ponte naturale in S. Canziano di Albimiana - Caverna di S. Canziano del Carso - Duomo Rodolfo - La casa cascata del Timavo sotterraneo.

Il monte Sliuzza presso Gorizia - Entrata nella grotta di Tovo presso San Damiano di S. Cassiano. Abitazioni umana ed officina di lavoro (caveau) all'età neolitica - Grotta delle Mosche presso S. Canziano del Carso - Soldati italiani in una caverna presso Piava.

«Con questo numero, il «Mondo Sotterraneo» chiude il suo dodicesimo anno di vita» - scrive il prof. M. G. - «La guerra, prolungatasi più di quanto nessuno avrebbe previsto, ha reso singolarmente difficili le condizioni di vita del nostro Sodalizio, e perchè la sua attività esploratrice non può svolgersi se non in zone di guerra e nella zona delle operazioni, dove per ragioni facili a comprendersi non sono permesse escursioni scientifiche, né rilievi o studi sul terreno sia perchè, dopo le ultime chiamate alle armi, ormai tutti i nostri soci esploratori sono assenti e lontani. Per queste ragioni anche il «Mondo Sotterraneo» viene, per momento, pubblicato in numero semestrale ed esce con notevole ritardo.

«Ma appena l'aspra guerra sarà finita, e il Carso, ormai in gran parte conquistato dal meraviglioso valore dei nostri soldati e dalla sapienza dei duchi, sarà ridonato alla Patria, riprenderemo con rinnovato ardore lo studio dei fenomeni la cui conoscenza durante l'attuale periodo si è rivelata così importante anche sotto il rispetto militare, e la Rivista tornerà ad essere pubblicata colla consueta regolarità.»

E sarà allora certamente risolto un problema speleo-idrografico: la probabile comunicazione idrografica della grotta Pro-Reak con la grotta dei Giganti, accennata in questo numero dal signor Alfredo Lazzarini.

«Offerto». - Al Comitato pro feriti in transito posto di conforto alla stazione Senatore co. A. di Prampeno in memoria di persona cara L. 50, Antonio Paderni 5, un infermiere in camicia 10, il Comitato di Udine della Croce Rossa Italiana 300, famiglia Garavito in morte dell'ing. Chiaravito 20.

«Macellerie aperte» - Macellerie che restano aperte giovedì e venerdì: il giovedì Morgante Alfonso, via Gemona, Del Negro Giuseppe via Pellicceria. Il venerdì, viceversa.

A ricordare i caduti per la Patria.

Ci servono:

Leggo nei giornali quanto segue: «La Giunta Municipale di Pesaro accogliendo la proposta fatta mesi or sono dal Consigliere Comunale rag. Pranti, ha deciso di raccogliere in volume le necrologie dei Pesaresi caduti nella presente guerra, le motivazioni delle medaglie concesse ai decorati, i manifesti, le lettere e telegrammi di circostanza, le relazioni del Comitato di Assistenza, dell'Ufficio di Notizie ed in breve ogni altra manifestazione in cui si è concretata la partecipazione di Pesaro alla guerra. La pubblicazione si fa a cura del sindaco avv. cav. Recchi.»

Qualcosa di simile, per quanto ne ultimato tempo addietro si ha l'intenzione di fare anche a Udine. Certo sarebbe molto interessante di avere la raccolta completa di ogni atto cittadino durante la presente guerra. Ma l'opera non è tanto facile: ci vuole un paziente lavoro di indagine e di raccolta - che richiede le persone adatte, le quali forse al momento non sono disponibili.

(Segue la firma).

«Teatro Sociale». - Dal 30 corrente il Sig. D'Odorico cessa di gestire questo Teatro Sociale.

Il giorno 31 il teatro viene chiuso per riaprirsi sabato 1 settembre dalla nuova impresa Rossetti e Scavallotti di Venezia, esercenti di diversi altri principali Cinema-Teatri fra i quali l'Italia di Venezia, l'Elisa di Padova, e il Pathe di Verona.

La nuova impresa si ripropone di dare nuova vita al simpatico Teatro riproducendo soltanto films nuovissimi e scelte fra le migliori della produzione mondiale.

La direzione venne affidata al sig. Barzan di Venezia, persona conosciuta e competente.

Il sig. Barzan appartiene per molti anni al giornalismo veneziano, fu in quella città consigliere di molte associazioni e presidente per qualche tempo della Associazione della Banda Municipale di Venezia. Fu uno dei collaboratori e poi direttore generale del Cinema-Teatro San Marco.

L'incarico totale lo ebbe della prima sera andò devoluto tutto al locale Comitato di Assistenza Civile.

«Conferenza Marvasi». - Domani, 30 corr. avrebbe dovuto aver luogo una conferenza, dal comandante Marvasi, al teatro Minerva.

Detta conferenza è stata rimandata ad altro momento, che verrà annunciato al pubblico.

«Ritracceito». - Il signor G. B. Marchesi è venuto nel nostro ufficio, ed avvertendo che ieri trovava sul giacinetto del Torre un piccolo biondo, vestito decentemente, grasso, dall'apparente età di 5 anni. Il piccino non sa il proprio nome, dice di abitare in via Venezia.

Fu ricoverato momentaneamente a Sald.

«Decesso». Il povero vecchio Pietro Cernoldi abitante in via Castellana n. 40, ucciso ieri l'altro, cadde in terra in deliquo. Un sergente automobilista lo raccolse e lo trasportò in un ospedale vicino, ove nonostante le cure dei sanitari, decedeva.

«Il decesso». secondo il referto medico - avvenne per secca nervosa.

«All'ospedale». - Sono stati ricoverati o medicati:

Luri Anna di 22 anni domestica presso Giacomo Gremese, per contusione con vistosa ecchimosi all'occhio sinistro; Carnelutti Umberto di 12 anni fattorino telegrafico, ebbe un colpo di cavallo alla mano destra; Cesare Purinam di 16 anni, per ferita al dorso della mano sinistra.

Tutti furono medicati dalla dott. Zagolin.

Beneficenza a mezzo della Patria Assistenza Civile

Somma prec. L. 35088,25

Giuseppe del Negro per V. 2.50

Bianuzzi Tuzzi 2.50

per Rino del Bianco 2.50

Totale L. 35093,25

Orfani di guerra

Somma precedente L. 8535,50

Coniugi Luisa Rochis del Giudice e colonnello Luigi Rochis, 2 azioni 200.-

Francesco, Giovanni, Pietro, Tullio in morte del dott. Antonio Chiaruttini 100.-

Totale L. 8835,50

Notizie in breve

Il comunicato tedesco, dice che in Francia, gli inglesi dopo violentissimo fuoco d'artiglieria, passarono all'attacco, prendendo piede dopo alcuni combattimenti di una posizione. Sul fronte tenuto dai francesi deboli attività d'artiglieria e di fanteria. Sul fronte orientale i tedeschi dicono d'aver avanzato sul fiume Pruth, e di essersi ritirati in seguito a violentissimi attacchi dalla alture a nord di Sovela.

Dal Natissone.

Ci onoriamo di pubblicare la seguente patriottica poesia, che il chiarissimo prof. Vincenzo Carlomagno ha quale la dedicò al chiaro poeta concittadino Emilio Girardini) cortesemente ci ha comunicata.

IL POETA EMILIO GIRARDINI

Qui, dove immero nel suol rimormora il Natissone, tra borghi, placido, partendo la piccola Tempo cui verde sovrasta il Madiesena,

qui, nelle aurore il Maggio splendido, d'acacia e gelsi dentro una mucola, lo spirito attinge l'azzurro e la pace e i canti del lavoro.

Ma se lo spazio rapaci tritapano l'eliche e a notte riatrona l'obice e i massi la vampa che giunge cascina, sguarola le case e i boschi,

scheggia de' monti le nivee cuepidi, un'altra allora vampa disfonasi, comprime a' fratelli le vene, non trasmuta in ululi la voce,

incava i petti, l'anso contuplica, veata ne' cuori sombianze eroiche e forza di Nemesi, accende gli occhi, brucia i volti, impenna gl'indol.

Salvo o tenace Patria, ne' secoli, a' Friulani i Squallan dal Matalur canzoni di guerra e d'amore e i graniti ragionan col Tempo

di spicchi e grotte che in fretta videro Celti e Sillvani rifar l'Ilirna ed oltre Paularo vanire l'Agane maligne e i Gurliuz nani!

Sol restan l'opre che i segni portan latini: e il Foro Giulio che Cesare l'eresse, riparla a le genti di te, gemma orientale di Roma.

Ahi, ma negli anni foschi di barbari Vandali ed Unni predaudo indiffero a te lo sterminio e tu i campi premerse udisti da Re Atibolno!

Invan rostrata pugile ti fecero schierato da' varchi: passaron Avari e Goti; passò Carlo Magno, nè valse il tuo Berengario, poi.

Ma dove ferve vita di popoli è pugna e gloria: torvi il fraessere i Teuton, gliuquero i Turchi di cozzo a froldi de la Liquezza.

E l'erma rocca d'Osoppo tarpavida sul Tagliamento sfidò gli Austriaci, e sorse tonante su l'oste da' turriti spaldi Palmanova.

Pur non rispose per tanti spasimi il sogno al vero. Tai che ancor giovine e triste fu spesso veduto Nieve fra questi colli sostare,

e con nel petto caldo gli aneliti d'un veterano gridare all' aure, al mare, a le rupi, a torrenti: - Quando la Patria starà gigante?

Quando una sola favella, un palpito, rivibreranno per la penisola dall' Etna al silvoso Tirolo, da l'Equati al romano Quarzaro? -

Più mite un altro Profeta cantici a' suoi penati scioiese e nel ritmico cadere de la «Piovisina» leul lo strazio de la Patria e sue.

Squillo pugname che i Fatl accolgono de' valti il grido, né accento perdesi che al mito, a la storia, a la vita rivendica il dritto e il suolo avito.

E voi tingete di sangue rettili, rapidi fiumi, le valli a' talami intente di Maggio, recate da' montenero, mlti spiranti.

O vanti, il lieto messaggio Italico: - ne' cimbrì od Unni l'Alpi ritentite, che veputa le calde cime Mario, e i sublimi silenzi. Dio! - Maggio 1916.

Vincenzo Carlomagno.

Forntissimi depositi

Marsala Florio

Vermouth Cinzano

Chianti Nencioni

Birra

Vini da pasto Veronesi e Piemontesi - Conserve alimentari - Cioccolata - Niscotti - Acque minerali

a prezzi al disotto di QUALSIASI CALMIERE

GIUSEPPE RIDOMI

Fuori Porta Cussignacco - Udine

Il cambio per oggi è di lire 143.78.

L'esercito italiano meraviglioso

contro le linee del nemico.

Tutti i giornali, recano colonne su colonne, di descrizioni e di racconti di valore, dalla nostra avanzata. Il «Secolo» di Milano ha dal suo inviato alla fronte:

La valle della morte.

La corsa di Verli, che rappresenta la zona ubertosa della Bassizza-Santo Spirito, si può considerare come un triangolo avente una superficie di circa quaranta chilometri quadrati. Nel punto più avvallante ora rimane il ricordo del rurale villaggio omonimo in una larga chiazza biancastra assai visibile sullo sfondo verde dei pascoli vicini. Intorno l'occhio non scorge che rade baite per le mucche. Prima dell'azione i buoni pastori di lassi non avevano lasciato i casolari.

La sera del 19 i reparti austriaci che avevano per poco sfuggito la prigione nella manovra brillantemente operata sopra Morko e Canale, erano scappati a ripararsi nella parte defilata della conca di Verli. L'improvviso movimento di retrocessione impressionava gli abitanti i quali, dubitando di restare travolti nel sanguinoso vortice della battaglia, cercavano una via di scampo, verso oriente, abbandonando gli armenti in fuga tra i pascoli e i boschi.

Entro i vertici Kuk Semmer, Ossoinca (piaga eccellente per le artiglierie austriache di medio e piccolo calibro che vi si appostavano foltissime, coi pezzi a dieci e venti metri l'uno dall'altro) succedeva un frangimento vertiginoso e fantastico di gente sgominata, la quale, come non aveva più alcuna voglia di resistere, non poteva d'altra parte fuggire. Infatti i nostri cannoni battevano tutto l'orlo della conca, ora restringendo, ora allargando la fiammeggiante corona delle esplosioni. Gli uomini si rovesciavano gli uni sugli altri, disputandosi con le armi alla mano le caverne e i ripostigli più solidi. Previ in pieno dalle nostre granate che costellavano il terreno metro per metro, cadevano a grappoli: gli incolumi si lanciavano a corsa dannata fra le parigie dei cavalli arrivati sull'altipiano, da impervi sentieri, per il traino dei cannoni di montagna, minacciati da presso.

Quando dal Semmer e dall'Ossoinca, nella cristallina mattinata del 21, la tenaglia delle nostre forze avanzanti si è chiusa, dei sei mila austriaci che si erano raccolti intorno alle batterie di medio calibro, con l'ultima speranza di frenare o rompere lo schieramento italiano, non ne restavano che quattro mila, lagheri, affamati ed assetati. Il suolo era letteralmente coperto di cadaveri. Le caverne rigurgitavano di moribondi.

Ad un certo punto, davanti ai bagliori delle baionette, una selva di braccia s'è levata. Mai nella nostra guerra s'era visto uno spettacolo simile. Non più trincee e caverne, non più reticolati e camminamenti; i petti si trovavano contro i petti, all'aperto. La forte massa nemica si arrendeva, fra i cannoni. Questi, dotati ancora di molti colpi, catturati in ottimo stato, venivano immediatamente rivolti contro le schiere di rinforzo moventi dall'insellatura di Bate.

«Dal campo austriaco»

Da Vienna, da fonte ufficiale, viene telegrafato alla «Zurcher Post»:

Da 5 giorni la battaglia non è cessata un istante sul Carso.

Giorno e notte la lotta non ha mai posa. Solo raramente cessano gli attacchi delle fanterie e subito migliaia di cannoni nemici tornano incessantemente.

Appena si è riuscito a far tacere una batteria già incominciano a far fuoco dieci o venti cannoni.

Dopo aver descritto la potenza dell'artiglieria italiana, il corrispondente ufficio germanofilo del giornale di Zurigo aggiunge che gli attacchi continuano, instancabili.

Divisioni si susseguono a divisioni nella lotta, per spezzare le linee austriache e forzare così le porte che conducono agli obiettivi.

Si combatte, uomo contro uomo, con una violenza senza esempio. L'imperatore Carlo presenzia qualche tempo alla lotta dell'Isoneo.

Egli giunse il giorno 21 al Quartier Generale austriaco, ricevuto dal comandante Borovic, dal principe Eugenio e dal feld maresciallo Conrad. L'imperatore si spinse fin verso le prime linee e tenne vari discorsi alle truppe di rinforzo prima che partisse per la battaglia.

Egli visitò anche Trieste, ove giungeva incessante l'eco della battaglia. Leri, 23, fece ritorno a Vienna.

Viene molto commentato l'annuncio ufficiale che Conrad al fronte italiano ha il comando di esercito in sott'ordine di Borovic.

I bollettini austriaci ammettono che le truppe italiane hanno conquistato la zona sulla sinistra dell'Isoneo compresa tra Anessa e nord, il fiume ad ovest sino a Canale a sud e ad est sino alle alture di circa 700 metri di elevazione.

Essi non parlano della zona fra

Canale e Anho e del passaggio del fiume compiuto dalle truppe italiane a nord di Anho.

Si tratta dunque Anho soltanto all'estremo nord di una superfuora montana asprissima, che a circa 40 chilometri di lato e in media 4 chilometri di profondità.

È il terreno su cui si svolge con successo l'operazione che mira ad estendere il possesso dal Cuoco al Monte Santo, verso sud, e dal Cuoco al Javorok, ed al Vehr, che raggiunge appunto i 700 metri di elevazione, cui s'indugiano gli austriaci.

Il bilancio del giorno 22 riferentesi all'azione del giorno antecedente, ammetteva infatti che gli assalti italiani avevano potuto essere contenuti nelle vicinanze di Vehr.

Passando al fronte carsico il comando austriaco ha confessato la perdita di Selo, villaggio in rovina che non metteva conto di essere tenuto. Per il settimo reggimento di carabinieri della prima brigata della Landsturm è stato annientato appunto nella difesa di Selo.

Si ha da Inabruk, per via indiretta che le perdite austriache ascendono a cifre rilevanti.

Più di 60.000 uomini erano segnalati fuori di combattimento alla mattina del 23.

Così l'Ordine di Ancona narra l'assalto:

Contro il caposaldo austriaco: Dossò Fatti.

La battaglia carsica è molto più ampia di quanto sa intuire un'ansiosa aspettazione, e il Dossò Fatti contro le trincee di quel famoso caposaldo austriaco che è la quota 404 e segnata la sua prima zona. Sul caposaldo di quota 404 in gran parte si impernia la difesa di tutta la ragione settentrionale dell'altopiano. Il pericolo ad esso convergono: baldanzosi, le principali linee del versante del Frigido e anche quelle retrostanti del versante stesso, mediante sbarramenti e profondi camminamenti. Per gli austriaci immensa è l'importanza di questo baluardo, la cui saldezza fu già un po' da noi intaccata quando nel novembre dell'anno passato salimmo sul Fatti, ed è naturale che essi compiano sforzi immensi per impedire l'impugnazione delle numerose trincee a greca, fronteggiate da vari ordini di cavalli di Frisia e di Fatti colati fissi. Più volte il nemico ha tentato a qualunque prezzo, di gettarsi dal monte per liberarsi dall'incubo di questa grave minaccia e ad ogni costo cerca oggi di mantenere il possesso del saliente formato da un breve cocuzzolo sabbioso, il cui versante ripagnoli di fucile. È su questo mucchio di pietra, in questo caos di rotti che la zuffa, ma si placa, rinnovano senza tregua i suoi tumulti le gesta magnifiche di una nostra brigata, che si prova e si riprova in una eroica successione di assalti, e furenti contrattacchi nemici che vogliono possedere l'importante saliente. Perderlo per gli austriaci significa togliere forza al caposaldo del sistema, alla quota 404, indobilitare tutta la linea, rendere più grave la minaccia. Perciò intorno a questo baluardo posto là come una fortezza che debba sbarrare la via dell'accesso su costone del Carsò, dal Colnel coparsa di alberi rachitici, ai boschi del Tricono e dello Stel, l'avversario concentra sollecitamente il fuoco di moltissime batterie ed è sempre pronto a coprire di metalli e tratti di trincea da noi occupati. Ad un nostro assalto vittorioso segue immediatamente un vigorosissimo contrattacco austriaco, nel quale l'avversario getta le sue migliori truppe.

I nostri cannoni falciano le colonne nemiche, le mitragliatrici vi aprono larghi e improvvisi vuoti, ma poiché i comandanti austriaci hanno l'ordine preciso di non badare alla drammaticità della strage, pur di chiudere la pericolosa falla da noi aperta, l'accecamento dell'avversario non si flette. La terra brulla del Fatti è un campo di battaglia sempre in armi: le granate si abbattono frequentemente sulle opposte trincee, in taluni punti vicinissime o tentano di raggiungere il fondo degli stretti camminamenti; il martello rapido delle mitragliatrici è quasi continuo e scariche nutritive di fucileria vengono dalle trincee delle trincee stranamente intrecciate. Ieri e oggi sono stati due giorni di furenti contrattacchi austriaci, il cui numero non può precisarsi, perché dall'alba alla sera il nemico sanguinosamente ha insistito per ricacciare dalle posizioni strappategli mettendoci in rilievo ancora una volta la intrepida resistenza di una nostra gloriosa brigata.

Per odore

Nel settore dei Fatti contro ai nostri stanno soldati austriaci di due divisioni: una composta di buonissimi elementi, di gente forte di corpo e di spirito, resa baldanzosa dall'odio che ha per noi; un'altra formata di uomini meno agguerriti, alcuni tra essi scenditissimi, ma rinvigorita dalla presenza di molti ungheresi che compongono le defezioni belliche di quale reparto assai fiacco. Fra i molti prigionieri che giornalmente catturiamo nella regione dei Fatti, abbondano gli uomini giovanissimi e quelli adulti, mentre la difesa la gente di media età. Più che essere demoralizzati e sfiniti da tante fatiche, essi appaiono indifferenti, nello stesso modo al male e al bene: non sono né scemtranti né contenti di trovarsi prigionieri, e hanno l'aria di gente resa a tutto insensibile dal pericolo e dai sacrifici. Anche la proposta di pace del Papa non li ha scossi e non ha fatto un tremotto alle loro speranze. Sono increduli e considerano il gesto di Benedetto XV come un atto che non possa aver seguito. Né se ne dicono. Sono uomini che non hanno più volontà, che non hanno più stimoli di desiderio, essere vincitori o vinti, e per loro la stessa cosa, concludere la guerra o finirla non è fatto che mostri interesse a vivere o morire è indifferente per la loro anima gelida. In un solo caso molti fra essi, hanno dato ancora un po' di moto allo spirito: per odore.

Nel settore orientale

PARIGI, 20. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in oriente in data 27 dice: Ad ovest di Vardar, pattuglie nemiche furono respinte in parecchi punti del fronte. Cannoneggiamento puntato vivo nella regione di Monastir. (Stef.)

In Aris nella Villa Cite Otello fu alle ore diecimove colpito da improvviso malore munido dei conforti religiosi ed assistito dai suoi cari cessava di vivere.

Il Conte Luigi Deciani Gallici

Tenente di Vascello nella Regia Marina. Addeboratissimo ne danno il triste annuncio la moglie Maria nata Contessa Otello, i Suoceri e Cognati Conti Otello, gli Zii Conti Francesco ed Agostino Deciani con le rispettive Consorti, Conte e Contessa Ottone Strassoldo e figli.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Aris, Udine li 29 Agosto 1917

I funerali seguiranno in Aris Giovedì 30 corrente alle ore 7 1/2 ant.

L'Ernia

Mal contenuta apporta tedio, irrequietezza, tormento e ben sovente si strozza con pericolo mortale di chi n'è affetto. Dato che un cinto comune non corrisponde mai alle esigenze anatomiche del sofferente era necessario la ricerca di un apparecchio speciale il quale avesse il filantropico scopo di riportare all'ammalato il benessere, il sollievo e con questo un incitamento alla speranza, alla fiducia al lavoro.

Il meraviglioso congegno testè creato dal celebre specialista Mian corrisponde egregiamente a tutte le micidiose esigenze della terapia ortopedica odierna; esso è leggero, morbido, elegante, finissimo, aderisce al par di un guanto, impareggiabile e può portarsi costantemente senza noia e disturbi.

Il grande specialista sarà di passaggio per la quarta volta nella nostra città tenendosi a disposizione di tutti coloro che vorranno onorarli di una visita, riceve dalle 8 alle 5.

UDINE Grand Hotel Croce di Malta mercoledì 29 Giovedì 30 Agosto.

FRATTA

LA FAMOSA ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Collegio DANTE ALIGHIERI

UDINE - Viale Venezia - UDINE

1.º agosto ripetizioni annuali per esami Maturità - Ammissione istituto - Promozione ed integrazione. La Direzione.

RIPARAZIONE

PENNE STILOGRAFICHE

presso la Cartoleria

GIACOMO BORGHELLO

Udine - Via Daniele Manin 12 - Udine Emporio Cartoline Illustrate - Carta e Buste

Oggetti di cancelleria e Calligrafici. PENNE STILOGRAFICHE delle migliori marche INGROSSO E DETTAGLIO

Casa di Cura Speciale

Consultazioni - Gabinetto di Fotofluoroscopia per le malattie Segrete, Vie Urinarie e della pelle con annesso Istituto Fisioterapico per trattamento delle malattie costituz. e del ricambio. Prof. P. BALICO Docente di Dermosifilopatia della R. U. Bologna. Venezia S. Maurizio Pal. Zagari 2631-92 tel. 230. Udine; Consultazioni tutti i sabato ore 12 alle 15.30 Via Calzola 7, (vicino al Duomo).

CARTE da gioco

a Ditta D.co DEL PUP & F.lli

UDINE, Piazza Mercatounovo tiene Deposito Carte da gioco della Premiata

Ditta cav. Guglielmo Morari di Bari

Accorda lo sconto del 10 per cento ai rivenditori che faranno richiesta visitata al Magazzino Sali e Tabacchi.

I Comandi Militari

che abbisognano di

Timbri in Gomma

si rivolgano alla TIPOGRAFIA A. Rosetti, UDINE, Via Prefettura 6. In quale tenendo una Propria Fabbrica Timbri, può dare consegna rapida, esecuzione accurata a prezzi modici.

Deposito Sciropi Granatina

Arancio Frambois Via Aquileia N. 5 Udine

Malattie d'orecchi - naso - gola

Dott. Putelli Specialista Ospedale delle Ferrovie dello Stato Dispone Casa di Cura

Venezia: S. Marco Calle del Bidotto, 4380 - Telet. 400.

Udine: Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni 10. Il primo e terzo sabato d'ogni mese dalle ore 8 alle 12.

Collegio Convitto Spessa

Anno 33 - Castelnuovo Veneto - Anno 33 R. Scuole Tecniche, Elementari, Col 3 Settembre inizio dei corsi preparatorio agli esami annuali. - Media Promossi dalla fondazione 96 per cento. - Per s'informazioni rivolgetsi al Direttore. SPESSE Pri. FRANCESO.

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO PETROLINA LONGEGA DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA LA CADUTA dei CAPELLI DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri, Farmacisti

VENDESI IN UDINE presso la PROFUMERIA PETROZZI

Magazzini Manifatture RECCARDINI e PICININI Via Mercatovecchio 4 - UDINE - Telefono 377

Seterie - Lanerie - Cotonerie

sempre nuovi arrivi delle ultime creazioni Stoffe nazionali ed inglesi per uomo Confezione su misura

BIANCHERIA COMUNE E DI LUSSO

Premiato laboratorio per le confezioni di corredi Stoffe per Mobili - Tende - Tappeti ecc. Arredamenti completi

Adriano Tamburlini Udine - Viale Duodo N. 34 - Udine ACHERINA la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA INCHIOSTRI perfettissimi - MIGLIORI DEGLI ESTERI per Scuole, uffici ecc. Antraciti, Alzolino Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorate, Stilografico, per timbri, Cipolline ecc. Grande assortimento CREMA DA SCARPE delle migliori marche In formati da 10, 20 e 30 centesimi Liscive in polvere.

Grande liquidazione Il Negozio ex Babilonia di Via Manin è trasportato in Via Antonio Zanon N. 11, per grande liquidazione, ricami, merletti, nastri, quadrati, applicazione, biancherie confezionate, ecc. Ai rivenditori sconto speciale

VINO BAROLO dell'Opera Pia Barolo NODARI & GIACOMINI Via Aquileia 29 - UDINE Cognac Martell Moet Chandon

AGENZIE ESTERE CHIASSO per la SVIZZERA NICE per la PARIGI e BARCELONA PARIGI 31, Rue C. Marcell

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI BISSERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

AMERICANO CHENE E LIQUORI VIEUX COGNAC SUPERIEUR GRAN LIQUORE MILANO SCIROPPI E CONSERVE VERMOUTH